

Dalla Resistenza alla Costituzione: il cammino della Democrazia

COLLE DEL LYS. DOCUMENTO DI INTENTI. ANNO 2008

Proprio sessant'anni fa, il 1° gennaio 1948, entrava in vigore la Carta fondamentale della nostra Repubblica, che non è nata soltanto nelle aule parlamentari, ma anche tra le montagne, come ci ricorda Piero Calamandrei nella celebre frase scolpita sulla pietra anche su questo piazzale:

“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione”.

Quindi una Costituzione che ha visto la luce anche su questo emblematico colle, dove tra il 1943 e il 1945 operò una delle tante brigate presenti in queste valli, la 17ma Brigata Garibaldi “Felice Cima”. Una Costituzione che qui ricordiamo ogni anno, ma che oggi, nel 60° anniversario della sua entrata in vigore, vogliamo celebrare in modo particolare ripercorrendone la storia e individuandone il significato e l'attualità.

A noi tutti si impone una riflessione collettiva, chiedendoci innanzitutto se siamo ancora in grado di commuoverci e sentire un'emozione profonda per essa, perché solo così saremo in grado di trasmettere anche agli altri lo stesso senso di speranza e di ricchezza che noi proviamo, sapendo di avere attraverso questa Carta un patrimonio comune che ci lega e ci fa forti. Il nostro compito è, in una parola, quello di suscitare i sentimenti che la nostra Costituzione merita, di far ritrovare i valori che essa racchiude, il senso della nostra identità, la bussola possibile anche in una stagione di confusione e disincanto come quella che, a detta di molti, stiamo vivendo.

Se i padri costituenti ce l'hanno fatta *allora*, ce la possiamo fare anche noi *oggi*. Anzi, ce la dobbiamo fare. E cela faremo, se saremo in grado di mettere in campo, come loro fecero, una forte volontà e useremo il loro stesso strumento, cioè quello di una somma di valori ideali dai quali trarre ispirazione ogni giorno. Ma per raggiungere l'obiettivo è necessaria la massima unità tra le forze politiche, in particolare sui grandi temi, come per esempio quello drammaticamente attuale della giustizia.

Anche tra i partiti presenti nell'Assemblea costituente i contrasti erano netti e forti, ma il rispetto reciproco li conteneva e la comune volontà faceva procedere i lavori, nonostante la situazione politica si stesse aggravando sempre più sia a livello internazionale con l'inizio della “guerra fredda” sia in Italia con l'estromissione della Sinistra dal governo e la loro emarginazione dalla vita politica.

Occorre calarsi a fondo nella situazione politica e psicologica di quei giorni, per capire la drammaticità e l'enorme valore della scelta praticata dalle Sinistre che accettarono di uscire dalla scena governativa puntando tutto sull'unico tavolo che restava loro aperto, quello della nascente Costituzione. E lì far valere il peso dei propri meriti per ottenere un testo molto avanzato, che avrebbe fatto da stimolo per tutti i governi a venire.

Pertanto le riflessioni sulla Costituzione e la sua contestualizzazione, da noi intraprese con successo quest'anno in diversi istituti scolastici dell'area torinese con l'aiuto di importanti giuristi, rappresentano una sfida importante per la nostra progettualità. Lavorare a stretto contatto con quanti la Costituzione l'hanno vista nascere ed evolversi o con quelli che con noi hanno intrapreso il cammino del rinnovamento sociale serve a mobilitare quelle energie morali e spirituali, quell'idea di futuro che, oggi come allora, sono indispensabili per costruire.

La nostra Costituzione non è solo un catalogo di diritti o un manuale dei rapporti tra i vari organi dello Stato. Essa è la prefigurazione di un modello di società, che può sintetizzarsi nell'espressione di "società solidale". Pertanto è nostro compito restituire ai giovani un'idea di società civile aperta e disponibile al confronto, impegnandoci a fondo per contrastare il bullismo e le derive di qualunque ideologia, per fondare i valori democratici dell'uguaglianza, della solidarietà sociale, della dignità umana intendendo con questo termine il rispetto dei diritti fondamentali della persona: dalla cittadinanza al reddito di sussistenza, dalla casa all'assistenza sanitaria.

La società solidale a cui aspiriamo deve fare della politica uno strumento non demagogico, che sappia coniugare la sicurezza con l'accoglienza, che garantisca il diritto di tutti alla dignità personale, senza la demonizzazione dell'altro o l'intolleranza verso il diverso.

Il grande valore della Costituzione, che ne fa una cosa viva anche oggi, è il fatto che si tratta di una Costituzione "aperta". Può sembrare un'assurdità, visto che la nostra è una Costituzione "rigida", che può essere modificata soltanto seguendo particolari procedure. E' aperta perché essa è scritta con un linguaggio così essenziale e nitido, così internamente ricco, che non solo può essere letta in ogni momento, ma è in grado di accogliere i nuovi diritti che vanno formandosi di pari passo con i cambiamenti della società.

Basti pensare all'espansione attuale di alcuni articoli costituzionali: l'art. 1 "*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*" che ci ricorda – e questo è di particolare evidenza oggi, con le numerose e quotidiane morti di operai – che del lavoro *si vive*, e non che del lavoro *si muore*, o le nuove prospettive che si sono aperte nell'art. 13, con i casi Welby ed Englaro, sulla "*libertà di autodeterminazione*" della persona, o ancora l'art. 21 che amplia la libertà di espressione al diritto di informare e di essere informati in un sistema pluralista dei media, in opposizione all'attuale situazione che si basa sulla mera occupazione di fatto delle frequenze.

Cento altri sarebbero gli spunti per verificare come la Costituzione davvero continui ad agire ogni giorno, attraverso le pronunce della Corte, che interviene a colpire le leggi che non la rispettano o quelle che fanno finta di dimenticare i principi fondamentali del nostro vivere associato.

Oggi viviamo una stagione di grande incertezza e profondo pessimismo, a differenza dei Costituenti che hanno saputo trasmetterci con entusiasmo un'idea di futuro, un modello di società, perché noi lo trasmettessimo a chi verrà dopo di noi. La Costituzione che essi hanno scritto – mentre le masse non avevano neppure i soldi per il pane – è stata la risposta a una domanda di popolo, una risposta centrata sulla verità semplice della "solidarietà collettiva". Quella risposta è ciò che ci unisce anche oggi, ciò che continua ad offrire una spiegazione possibile del vivere insieme e che ci spinge a costruire un'idea di Europa che superi le singole identità nazionali e la nozione di territorio, per creare con i giovani europei un ambiente favorevole alla coesione sociale e al dialogo multiculturale.

Possiamo concludere ripetendo le parole di Calamandrei, uno dei protagonisti dell'Assemblea Costituente, che sono state pronunciate, proprio sessant'anni fa durante la sua dichiarazione finale di voto: *“Se noi siamo qui a parlare liberamente in quest’aula, è perché per oltre vent’anni qualcuno ha continuato a credere nella democrazia e questa sua religione ha testimoniato con la prigionia, l’esilio, la morte. In tanti sono morti senza retorica, come se si trattasse di un lavoro quotidiano. Di questo lavoro si sono riservati la parte più dura, quella di morire. A noi è rimasto un compito cento volte più agevole: quello di tradurre in leggi chiare e oneste il loro sogno di una società più giusta e più umana. Assai poco, in verità, chiedono a noi i nostri morti. Non dobbiamo tradirli”*.

Noi, eletti nelle istituzioni e volontari delle Associazioni resistenziali convenuti oggi in assemblea al Colle del Lys facciamo nostre queste parole e – ancora una volta – rinnoviamo il nostro impegno a perseverare nel sentiero tracciato dalla Resistenza per non tradire la speranza di quanti sono morti, anche su queste montagne, perché avessimo attraverso la Costituzione un futuro di pace e di progresso.

Colle del Lys, 6 luglio 2008

Comitato Resistenza Colle del Lys – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Il presente documento viene approvato all’unanimità.